

MTM/
GROCK
kit
didattico



**L'ARTE DELLA
MENZOGNA**



MANIFATTURE
TEATRALI
MILANESI

L'ARTE DELLA MENZOGNA

DI VALERIA CAVALLI

collaborazione al testo Claudio Intropido

regia Valeria Cavalli, Claudio Intropido

con Andrea Robbiano

consulenza scientifica Dott. Nicola Iannaccone, Simonetta Muzio

musiche Gipo Gurrado

con il contributo di Next

Car* collega,

che tu abbia deciso di portare la tua classe a vedere "L'arte della menzogna" scegliendo lo spettacolo in un catalogo, perché te lo ha consigliato qualcuno, perché ti fidi delle proposte di "MTM/Grock" oppure perché hai visto il "teaser" su youtube: in ogni caso ti faccio i miei complimenti! Stai per offrire ai tuoi ragazzi un'importante opportunità: quella di poter osservare e riflettere sulla storia di un'identità complessa, in quel modo unico, intimo e personale che solo il teatro permette.

Stai inviando ai tuoi studenti e ai loro genitori un messaggio potente di comprensione e di civiltà, dimostrandolo nell'unico modo possibile in educazione, cioè con quell'azione che la scuola può fare "per favorire la comprensione dei temi legati alla discriminazione", come raccomandano gli obiettivi per il millennio forniti dal Consiglio Europeo (novembre, 2000).

Ti saluto lasciandoti qualche spunto per affrontare l'argomento nella tua classe con l'augurio di una buona visione e di continuare a guardare, sempre, dall'altra parte della cattedra.

Simonetta

BUGIE PER TUTTI I GUSTI

“*Che c'è di più usuale della menzogna, sia che si tratti di mascherare le debolezze quotidiane con una salute che si vuol far credere forte, di dissimulare un vizio, o di ottenere, senza urtare gli altri, la cosa che si preferisce?
È lo strumento di conservazione più necessario e più usato. Tuttavia abbiamo la pretesa di bandirla dalla vita di coloro che amiamo, è essa che spiamo, che fiutiamo, che detestiamo dappertutto.*

Marcel Proust

Menzogne e bugie, certo..., ma anche sotterfugi, calunnie, finzioni, truffe, insinuazioni, imbrogli, adulazioni, ipocrisie, lusinghe, bugie pietose e bluff. Propinate da: bugiardi, imbrogliatori, millantatori, ipocriti, fanfaroni, e mentitori seriali e date da bere a: polli, merli, tordi, gonzi, fessi, sempliciotti, babbei, creduloni e rane dalla bocca larga. Da un'indagine condotta da Cristiano Castelfranchi e da Isa Poggi, autori di **"BUGIE FINZIONI E SOTTERFUGI Per una scienza dell'inganno"; Carocci editore**) e fondatori di "una nuova scienza di grande importanza sociale e di grande impegno teorico: "l'Ingannologia", risultano esserci più di trecento parole italiane che riguardano azioni, personaggi e strategie dell'inganno. Possiamo perciò dire che se la verità ha una sola faccia, la menzogna ne ha molte perché dipende da diverse variabili.

È utile pertanto una classificazione che permetta di orientarci meglio nel variegato mondo dei bugiardi. Qui sotto (scheda 1 e 2) sono elencate tutte le bugie in cui più facilmente possiamo imbatteci, e i loro perché.



*Nell'ozio, nei sogni,
la verità sommersa qualche volta viene a galla.*

Virginia Woolf

SCHEDA 1

I FATTORI CHE INFLUENZANO LA SCELTA DEL TIPO DI MENZOGNA

Come abbiamo visto la menzogna è parte integrante della vita di ognuno di noi e, se tale comportamento ha resistito fino ai giorni nostri, è perché è funzionale al nostro adattamento, nei limiti della "normalità" essa rappresenta un aspetto dell'intelligenza sociale. Ognuno di noi è stato vittima di menzogne come ognuno di noi ha a sua volta mentito usando una modalità piuttosto che un'altra.

La scelta della modalità dipende da diversi fattori:

- ▶ dallo scopo che si vuole raggiungere
- ▶ dal contesto
- ▶ da caratteristiche personali dell'individuo
- ▶ dalle caratteristiche della persona che si vuole ingannare

Ad esempio, se chi vuole mentire sa di godere della fiducia del suo interlocutore, probabilmente sceglierà di mentire in modo diretto, cioè di dire esplicitamente il falso; nel caso contrario verrà usata una tecnica diversa che spinge l'altro a credere il falso anche se non gli è stato chiaramente rivelato.

Se un soggetto sa di non riuscire a mascherare bene le proprie emozioni ed espressioni sceglierà preferibilmente di mentire quando non è in contatto visivo con l'interlocutore, lo farà ad esempio al telefono.

Se lo scopo che vogliamo raggiungere è per noi molto importante spenderemo del tempo per elaborare al meglio la nostra menzogna, essa può essere diretta all'altro non solo attraverso il linguaggio verbale ma anche attraverso quello non verbale.

Un esempio di natura non linguistica della menzogna è quello dello zoppo che, per qualche ragione, vuole nascondere la sua zoppia: non potendo non zoppiare dal momento che è eramente zoppo, può ingannare facendo finta di zoppiare.

Tratto da <http://www.conspicologia.it/le-facce-della-menzogna.html>

1. BUGIE CARATTERIALI

BUGIE DI TIMIDEZZA: una motivazione che può spingere a raccontare bugie è la timidezza. Alla sua radice c'è una concezione negativa di se stessi; i timidi affrontano la vita con la sensazione di essere inferiori rispetto alla maggioranza degli altri esseri umani e questo modo di pensare condiziona le loro relazioni in molteplici modi. Uno di questi è la tendenza a raccontare menzogne per apparire migliori agli occhi degli altri, per nascondersi, per evitare situazioni sociali nelle quali si sentirebbero inadeguati e imbarazzati.

BUGIE DI DISCOLPA: ci sono menzogne che derivano dalla necessità di discolarsi da accuse più o meno fondate. È un atteggiamento diffuso nei bambini che può permanere in soggetti adulti insicuri nei quali spesso si riscontra un sentimento d'inferiorità e l'incapacità di affrontare le proprie responsabilità.

BUGIE GRATUITE: generalmente dietro alla maggior parte delle bugie si nasconde un bisogno, un desiderio, uno scopo che il soggetto vuole raggiungere. Spesso invece ci troviamo di fronte a menzogne che non lasciano intuire che cosa vuole raggiungere il soggetto, sono le bugie che vengono raccontate per puro divertimento, per allegria, per dare sfogo alla fantasia.

2. BUGIE DI EVITAMENTO

BUGIE PER EVITARE LA PUNIZIONE: evitare la punizione è un motivo molto comune delle bugie degli adulti, ma prevalentemente dei bambini. Questi ultimi imparano a mentire ben presto, quando si rendono conto di aver commesso una trasgressione. Già a 2-3 anni essi sono in grado di attuare degli inganni in contesti naturali come la famiglia.

BUGIE PER DIFENDERE LA PRIVACY: la salvaguardia della privacy è un motivo che spinge spesso i ragazzi adolescenti, ma anche gli adulti, a raccontare bugie. Nell'adolescenza emerge nei ragazzi il bisogno di crearsi uno spazio proprio, di decidere se raccontare o meno le loro esperienze e le loro emozioni. Se da un lato ciò deve essere rispettato dai genitori, dall'altro costituisce un problema a causa del loro bisogno di protezione nei confronti del figlio.

3. BUGIE PER PROTEGGERE SE STESSI O GLI ALTRI:

nella vita di ogni giorno ci sono svariate situazioni che portano una persona a mentire per proteggere se stessa o i sentimenti di persone care. Se alla nostra festa di compleanno riceviamo un regalo che non ci piace o quanto meno lo consideriamo inutile, è molto improbabile che lo diremo chi ce l'ha donato; è probabile invece che, dissimulando la delusione, ci mostreremo entusiasti. Gli adulti mentono per cortesia e questa regola sociale viene ben presto assimilata anche dai bambini. Essi imparano a proteggere i sentimenti degli altri attraverso un'istruzione diretta data dai genitori, ma anche indirettamente osservandone il comportamento.

4. BUGIE PER ACQUISTARE PRESTIGIO E OTTENERE UN VANTAGGIO:

sono delle bugie compensatorie che traducono non tanto la ricerca di un beneficio concreto, ma la ricerca di un'immagine che il soggetto ritiene perduta o inaccessibile: si inventa una famiglia più ricca, più nobile o più sapiente, si attribuisce dei successi scolastici o lavorativi. In realtà questa bugia è da considerarsi normale nell'infanzia e finché occupa un posto ragionevole nell'immaginazione del bambino non c'è da preoccuparsi. Tale condotta viene considerata banale fino ai 6 anni, la sua persistenza oltre tale età segnala invece spesso delle alterazioni psicopatologiche.

5. PSEUDOLOGIE - BUGIE ALLE QUALI LO STESSO AUTORE CREDE:

sono delle bugie alle quali lo stesso autore crede. Più specificatamente viene definita "pseudologia fantastica" una situazione intenzionale e dimostrativa di esperienze impossibili e facilmente confutabili (Colombo, 1997). È un puro frutto di immaginazione presente in bugiardi patologici ed è una caratteristica tipica della Sindrome di Munchausen.

6. AUTOINGANNO:

il mentire a se stessi è un particolare tipo di menzogna che ci lascia interdetti e confusi dal momento che il soggetto è contemporaneamente ingannatore e ingannato. L'autoinganno è l'inganno dell'io operato dall'io, a vantaggio o in rapporto all'io (Rotry, 1991). In esso vengono messi in atto meccanismi di difesa come la razionalizzazione e la denegazione. Attraverso la razionalizzazione il soggetto inventa spiegazioni circa il comportamento proprio o altrui che sono rassicuranti o funzionali a se stesso, ma non corrette. Il soggetto da un lato può celare a se stesso la reale motivazione di alcuni comportamenti ed emozioni, e dall'altro riesce a nascondere ciò che sa inconsciamente e non vuole conoscere.

Attraverso la denegazione, invece, il soggetto rifiuta di riconoscere qualche aspetto della realtà interna o esterna evidente per gli altri. Potremo fare l'esempio dell'alcolista che mente a se stesso dicendosi che non ha nessun problema o delle famiglie in cui si fa "finta di niente, finta di non capire".

Tratto da <http://www.conspicologia.it/le-facce-della-menzogna.html>

RIVELAZIONI E BUGIE: DIEGO ALLA PROVA

Ognuno di noi si sarà sentito dire centinaia di volte: "le bugie hanno il naso lungo e le gambe corte", ossia si fanno subito notare e non vanno lontano. Chi mente infatti, non riesce a tenere a mente tutti i particolari che ha raccontato, poichè non corrispondono a quanto veramente vissuto, e quindi spesso incespica nelle contraddizioni o in gigantesche stratificazioni di bugie, anch'esse destinate a essere dimenticate. Si crea perciò un loop di azioni per cui chi mente, per uno strano meccanismo messo in atto per fronteggiare i sensi di colpa, attenua o addirittura cancella dalla propria consapevolezza il ricordo della bugia, impedendosi così di modificare il proprio comportamento.

Nell'attività seguente invitiamo a rovesciare questa tendenza e, tenendo le bugie di Diego come paradigma, ad analizzarla. Invitiamo a leggere la scheda 1 e 2 nelle quali sono descritte e classificate alcune possibili tipologie di bugie e i motivi per cui possono essere agite. L'obiettivo di questo lavoro non è tanto quello di classificare le bugie di Diego ma di utilizzare (scheda 3) queste due dimensioni per poterle comprendere e capire, come siano in relazione anche con gli altri attori della sua vita.

Non ci sono quindi risposte giuste o sbagliate ma sono considerate positivamente le capacità di mettersi in gioco, il superamento della timidezza, la ricerca di confronto.

LE BUGIE DI DIEGO

<p>volevo piacere, non deludere è normale per un figlio no?</p>	<p>Accanto a lui mi sentivo importante anche io, forte anche io, sicuro anche io. Ero così orgoglioso di essere suo figlio e mi sono ripromesso di non deluderlo mai.</p>	<p>Io invece per non deludere, per fare piacere agli altri, per non dire quello che pensavo davvero, facevo finta e alla fine mentivo, mentivo sempre.</p>
<p>la torta di mele della zia beh, mi ha sempre fatto schifo anche se a lei dicevo "ma è buonissima" ma è normale che un bambino facesse così no?</p>	<p>io che volevo sempre essere giusto, perfetto ai tuoi occhi</p>	<p>mi sembrava normale pensare che facendo felice te (il papà) io sarei stato anche io.</p>
<p>O il vaso della nonna, l'ho rotto io papà con una pallonata ma ho detto che era stato un colpo di vento perché avevo paura di essere rimproverato, è normale!</p>	<p>ti assicuro che noi non c'entriamo, non eravamo nemmeno qui: Michele era in bagno e io in camera. È che c'è stato una specie di tornado, l'ha detto anche il meteo. Un colpo di vento ha fatto sbattere la finestra, sono caduti quei libri, che hanno fatto cadere il vaso, figurati se siamo stati noi...sai che ci tenevamo tantissimo a quel vaso...vero Miki? infatti quando si è rotto abbiamo detto "Noooooo, il vaso della nonna noi!!! Ci è anche venuto un po' da piangere..."</p>	<p>E il motorino di Michele? Stavo guardando il cellulare e mi sono schiantato contro un palo e mi è andata anche bene! Cosa vi ho detto? Ah già che mi si è bucata una gomma. Beh una cosa normale!</p>
<p>Così ci siamo messi insieme io e Eleonora e nel giro di una settimana io ero diventato l'invidiato numero uno della scuola.</p>	<p>Ciao papà, senti volevo dirti una cosa importante...più che importante è imbarazzante e non so come cominciare...si tratta di me, cioè di me che praticamente, è successa una cosa e allora volevo parlarti per capire meglio...allora papà io sono...io sono...cioè io davvero non capisco bene se...insomma...io volevo dirti che...insomma che...io ho una ragazza papà!</p>	<p>In realtà io ero come Ken per Barbie. "Una rosa per la più bella del mondo" "A danza sei la migliore" "Buon San Valentino" "Tua nonna è veramente adorabile" "Hai delle amiche simpaticissime".</p>
<p>E il nuoto, ah ecco papà ascolta bene, il nuoto. A me piaceva il calcio, da morire! Però ho scelto di nuotare avanti e indietro in quella cazzo di piscina perché tu eri un nuotatore, un nuotatore bravissimo ed è normale che volessi renderti orgoglioso di me.</p>	<p>Non era vero, giovedì dovevo andare a calcio con i miei amici, ci tenevo tantissimo eppure ho preferito dire di no a loro piuttosto che scontentare mio padre che dal '72 al '74 è stato campione nazionale nei 400 misti.</p>	<p>"Ciao papà, senti volevo dirti una cosa a proposito della lezione di nuoto...allora...ecco io volevo dirti che insomma giovedì io...allora io...beh sono contentissimo di cominciare, davvero, proprio contento"</p>

<p>"Ciao papà, io volevo parlarti perché insomma... forse mi puoi dare una mano perché stavo pensando che insomma io vorrei... cioè non è che vorrei... è che... ho saputo che Fabrizio e Giacomo si sono iscritti a giurisprudenza però forse no... magari non sono proprio adatto... magari però 'sta storia della chitarra... un'accademia... ma forse</p> <p>Fingere per piacere, fingere per non deludere le aspettative,</p>	<p>troppa teoria ...e io quindi...alla fine mi sono detto che ... potrebbe essere un'idea...voglio dire io ci ho pensato... se non altro per proseguire una storia...insomma papà ... voglio fare il carabinieri. Ecco sì, ho deciso voglio fare il carabinieri, come te.</p> <p>fingere per mettere a tacere una voce dentro di me che mi diceva chiaramente una cosa che io non volevo ascoltare. Shhhhhhi!!</p> <p>Non ho paura del dentista, pensa che il trapano mi piace, dico sul serio....</p> <p>indossare gli stessi vestiti, sentire la stessa musica, parlare nello stesso modo.</p> <p>mi piacevano le cose che piacevano a tutti o meglio quelle che dovevano piacere a tutti, ragazze comprese.</p> <p>Vomito? Dove? Sul tappeto? Davvero? ah noi non c'entriamo sarà stato il gatto.</p> <p>Ho avuto paura che mio padre potesse vedere che suo figlio Diego, quello che a nuoto batte tutti, quello che diventerà ancora più alto e forte, quello che sopporta le sveglie all'alba per andare a macinare chilometri, quello che era il suo orgoglio, quello che stava con la più bella della scuola,</p> <p>Mai stato più allegro!</p>	<p>E quando ti ho detto che volevo entrare nell'arma, ti stavo raccontando un'altra bugia, avrei preferito suonare la chitarra</p> <p>Zitta, fatti i cazzi tuoi... taci perché va tutto bene, tutto bene, io sto bene, è tutto a posto, non c'è niente di strano, niente è tutto normale, capito? Normale, tutto normale. Normale, normale, normale....</p> <p>Prof le giuro che storia è la materia che preferisco insieme a italiano!</p> <p>Mi iscrivevo a corsi di judo e poi a boxe, mi ero fatto un tatuaggio,</p> <p>Così mi sentivo tranquillo, a posto perché a pensarla diversamente si sta scomodi e si è scomodi per gli altri.</p> <p>copiasse una poesia come una ragazzina</p> <p>Che per fare in modo che tutti mi riconoscessero come "il solito Diego" fingevo di stare benissimo, di essere felicissimo, sempre con sorriso.</p>
<p>Michele te lo giuro che la bici si è rotta da sola...praticamente è esplosa....</p> <p>io ero talmente confuso che di idee ne avevo zero, in compenso usavo quelle degli altri. Seguivo la corrente perché mi rassicurava essere come tutti:</p> <p>bevevo se c'era da bere, fumavo se c'era da fumare,</p> <p>I pantaloni rotti? Ma nonna è il modello, lo abbiamo comperato insieme non ti ricordi?</p> <p>L'ho letta, mi è piaciuta e l'ho trascritta sulle pagine del mio diario.</p> <p>Poi mi sono subito pentito di averlo fatto e ho strappato quella pagina perché ho avuto paura.</p> <p>Grazie dell'invito certo che ci vengo, non vedo l'ora!</p>		

LA SCELTA DELLA MODALITÀ DIPENDE DA DIVERSI FATTORI:				
	Dallo scopo che si vuole raggiungere	Dal contesto	Da/dalle caratteristiche	
			personali dell'individuo che inganna	della persona che si vuole ingannare
CARATTERIALI	di timidezza			
	di discolpa			
	gratuite			
DI EVITAMENTO	evitare la punizione			
	difendere la privacy			
DI DIFESA	bugie per proteggere se stessi o gli altri			
DI ACQUISIZIONE	bugie per acquistare prestigio, per ottenere un vantaggio			
BUGIE ALLE QUALI LO STESSO AUTORE CREDE	pseudologie			
AUTOINGANNO				

IL CORAGGIO DI DIRE QUELLO CHE SI PENSA

“*La talpa ha gli occhi molto piccoli e sempre sta sotto terra, e tanto vive quanto essa sta occulta, e, come viene alla luce, subito muore perché si fa nota. Così la bugia.*

Leonardo da Vinci

ATTIVITÀ-ANTIDOTO PER LE BUGIE DI TIMIDEZZA E DI DIFESA

(liberamente ispirata a ***Io non vinco, tu non perdi. Kit per promuovere l'educazione alla pace e la gestione dei conflitti tra ragazzi***) UNICEF pag 51

LIFE SKILL:

- ▶ **pensiero critico:** valutare le conseguenze che derivano dalle diverse scelte effettuate
- ▶ **comunicazione efficace:** esprimere opinioni e desideri in modo appropriato

Obiettivo:

aumentare la capacità di esprimere il proprio parere o dire no a una proposta sgradita o dannosa, aumentando la consapevolezza di ciò che si desidera. Sperimentare forme verbali e non verbali di assertività, ossia della capacità di esprimere il proprio convincimento.

Premessa:

potersi esprimere liberamente senza paura di censure o di venire ridicolizzati o isolati, è un processo lungo e complesso che riguarda le persone di ogni età ma che per gli adolescenti è sicuramente più difficile. Il gruppo infatti rappresenta in questa fascia d'età un'occasione di crescita molto importante ma al tempo stesso, tende a favorire fenomeni di conformismo che rendono difficile l'individuazione e la consapevolezza di ciò che si pensa.

Modalità di lavoro:

lavoro a coppie; uno studente ha il ruolo di chi dice no, trovando le parole giuste in modo educato, gentile, deciso e convinto; l'altro è quello che fa una proposta o una richiesta, insistendo.

Tempo: 1 ora.

Materiali:

Foglio 1; situazioni per role play.
Foglio 2; "Tanti modi per dire no!"

FOGLIO 1

SITUAZIONI PER ROLE PLAY

- ▶ Ti trovi in autobus con degli amici che ti invitano a scrivere sul sedile, come loro hanno già fatto. Tu non vuoi farlo.
- ▶ Sei alla festa di compleanno di una ragazza che non conosci, cugina della ragazza di un amico. La sua casa è molto bella e piena di oggetti preziosi. Due ragazzi stanno infilando nei loro zaini degli orologi antichi e ti invitano a fare altrettanto. Trova gli argomenti giusti per dire che non lo farai e che dovrebbero smetterla anche loro.
- ▶ Ricevi da un ragazzo più grande un video che ritrae un tuo compagno in una situazione buffa ma imbarazzante. Spiega che non lo farai girare e che lo hai già cancellato.
- ▶ Un tuo vicino di casa ti presta il suo box per suonare con gli amici. Una sera uno di loro rompe per sbaglio la serranda e ti propone di non dire niente facendo finta che fosse già rotta. A te però non sembra giusto; trova le parole.

FOGLIO 2

TANTI MODI DIVERSI PER DIRE QUELLO CHE SI DESIDERA

TANTI MODI PER DIRE NO!

Ci sono tanti modi differenti per dire no. Diverse persone dicono "no" in modi differenti, ognuno con il proprio stile. Dovresti esercitarti a trovare il tuo modo sapendo che potrebbe capitarti di dover dire "no" più di una volta, o in diversi modi perché le persone accettino la tua decisione.

Semplice: "No"; "No,no"; "No,no, no,no,no, no grazie"

Sincero: "no grazie non fumo"

Con una scusa: "No scusa ma ho fretta devo andare, magari un'altra volta"

Cambiando argomento: "No grazie.. Hai visto la partita ieri?"

Disco rotto: "No. No, no, no grazie, no grazie non mi interessa (così per 800 volte..)"

Doccia fredda: ignora chi ti fa una proposta che non ti interessa e vai via

Procedimento:

La classe viene suddivisa in due blocchi.

Una parte riceve il Foglio 1 con le situazioni per il role play, l'altra parte riceve il Foglio 2 con i consigli per fronteggiare le situazioni comunicative insistenti. Si formano le coppie tra chi ha il foglio 1 e il 2.

Ognuno legge il foglio che ha ricevuto e quando è pronto chi ha il foglio 1 sceglie una situazione e la pone al compagno, interpretandola.

Chi ha il foglio 2 trova la risposta più adatta o quella che lo convince maggiormente e la utilizza nello scambio comunicativo.

ATTIVITÀ 3

ANTIDOTO PER LE BUGIE DI EVITAMENTO

(liberamente ispirata a *lo non vinco, tu non perdi. Kit per promuovere l'educazione alla pace e la gestione dei conflitti tra ragazzi*) UNICEF pag 301

LIFE SKILL:

- ▶ **Gestione delle emozioni:** implica il riconoscimento delle emozioni in noi stessi e negli altri
- ▶ **Autoconsapevolezza:** ovvero sia riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze

Obiettivo:

rinforzare la decisione e la capacità di esprimere il proprio pensiero in libertà, vincendo la paura di portare il conflitto nelle relazioni.

Riflettere sugli elementi che contribuiscono alla gestione del conflitto.

Premessa:

molte volte mentiamo proprio per cercare di evitare un conflitto, senza pensare che proprio nella gestione del conflitto ci può essere la chiave di un rapporto più limpido e libero.

Modalità di lavoro:

individuale nella prima fase, poi in piccolo gruppo.

Tempo: 2 ora.

Materiali:

1 cartellone con disegnati (o incollate le immagini) 15 barattoli numerati.

1 cartellone in cui siano già state preparate le scritte degli ingredienti a scelta.

1 pennarello per ogni partecipante all'attività

FOGLIO DEGLI INGREDIENTI

- 1. Prendere del tempo**
- 2. Scherzare, sdrammatizzare**
- 3. Ascoltare con attenzione**
- 4. Imparare a esprimere come ci si sente e quello che si vuole**
- 5. Imparare a chiedere aiuto agli altri**
- 6. Riconoscere i propri errori**
- 7. Saper dire no senza ferire**
- 8. Conoscere meglio le proprie paure e quelle dell'altro**
- 9. Diventare il capo di un gruppo che sappia appoggiarci in caso di bisogno**
- 10. Reagire per istinto**
- 11. Far valere le proprie ragioni a qualunque costo**
- 12. Esprimere la propria rabbia (senza fare o farsi male)**
- 13. Crearsi degli alleati**
- 14. Dire di no quando è necessario**
- 15. Capire bene che cosa ci sta chiedendo l'altro**

SCHEDA "RIVELAZIONI E BUGIE: DIEGO ALLA PROVA"

QUANTITÀ DA INDICARE PER CIASCUN INGREDIENTE:

- ▶ Zero
- ▶ Un pizzico
- ▶ Una bella manciata
- ▶ Un sacco

Svolgimento:

FASE 1) I partecipanti devono immaginare di trovarsi in un negozio un po' particolare e di dover riempire il proprio carrello della spesa con gli ingredienti più adatti per imparare a gestire bene i conflitti nelle comunicazioni verbali. A partire dal foglio con i 15 "ingredienti" proposti, ciascuno deve indicare la quantità desiderata scrivendola dentro ai barattoli numerati che li rappresentano.

FASE 2) Utilizzando il foglio delle battute individuare una "bugia di evitamento" e pensare a quali ingredienti avrebbero permesso a Diego di evitarla.

LA VENTIQUATTRORE DEL BUGIARDO



Che cos'è la Verità? In materia di religione, è semplicemente l'opinione che è sopravvissuta. In materia di scienza, è l'ultima sensazione. In materia d'arte è l'ultimo umore di un singolo.

Oscar Wilde

LIBRI:

Menzogna e sortilegio https://it.wikipedia.org/wiki/Menzogna_e_sortilegio

Il bar sotto il mare <http://www.feltrinellieditore.it/opera/opera/il-bar-sotto-il-mare/>

LA VERSIONE DI BARNEY https://it.wikipedia.org/wiki/La_versione_di_Barney

All'improvviso bussano alla porta <http://archivio.internazionale.it/recensioni/libri/2012/09/17/allimprovviso-bussano-alla-porta>

Il barone di munchausen https://it.wikipedia.org/wiki/Barone_di_M%C3%BCnchhausen
E, naturalmente... **pinocchio!!** <https://it.wikipedia.org/wiki/Pinocchio>

FILM:

Jakob il bugiardo [https://it.wikipedia.org/wiki/Jakob_il_bugiardo_\(film_1999\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Jakob_il_bugiardo_(film_1999))

Train de vie https://it.wikipedia.org/wiki/Train_de_vie_-_Un_treno_per_vivere

Big fish https://it.wikipedia.org/wiki/Big_Fish_-_Le_storie_di_una_vita_incredibile

Bugiardo bugiardo https://it.wikipedia.org/wiki/Bugiardo_bugiardo

La guerra dei mondi [https://it.wikipedia.org/wiki/La_guerra_dei_mondi_\(film_2005\)](https://it.wikipedia.org/wiki/La_guerra_dei_mondi_(film_2005))

SAGGI:

L'arte della bugia di Luciana Diodato

Filosofia della bugia di Andrea Tagliapietra

Tutta la verità sulle bugie di Marie France Cyr

I volti della menzogna Paul Ekman

Desideri, sogni e bugie di A. Kock

Bugie finzioni e sotterfugi - Per una scienza dell'inganno di Cristiano Castelfranchi e da Isa Poggi
De Cataldo Neuburgher L. & Gulotta G. (1996), **Trattato della menzogna e dell'inganno**, Giuffrè, Milano

Ekman P. (1989), **Le bugie dei ragazzi**, Giunti, Firenze

Ekman P. (1989), **volti della menzogna**, Giunti, Firenze

SITI INTERESSANTI:

Letteratura, verità e menzogna http://www.edu.lascuola.it/News/Riviste/articoloNS_6.pdf

Filosofia della bugia <http://www.circolorussell.it/index.php?doc=392>

(una biblio-sito-filmografia per non sentirsi mai soli)

PARTE SECONDA

“ *Non occorre essere una stanza
per sentirsi infestati dai fantasmi*
Emily Dickinson

Nello spettacolo, oltre al tema della bugia e del suo svelamento, si affrontano altri importanti argomenti: quello dell'affettività, della sessualità, dell'amore e dell'orientamento sessuale. Nella sfera dell'affettività viene ben analizzato il rapporto genitori-figli. In particolare emergono due tematiche: una relativa al fatto che talvolta i genitori proiettano sulle scelte dei figli ciò che loro avrebbero voluto fare ed essere alla loro età; un'altra dimensione riguarda il tema della "delusione" che può essere vista come un movimento bidirezionale. Sia la delusione del genitore nei confronti del figlio, quando questi fa delle scelte non comprese, ma anche l'atteggiamento del figlio che si costringe ad alcuni comportamenti per non deludere il genitore. La proposta dell'attività permette di toccare queste tematiche dal punto di vista del figlio, rafforzando la dimensione assertiva della comunicazione e di un atteggiamento responsabile, quando le sue scelte non sono comprese o condivise. In generale, non potendo agire sui genitori, possiamo sempre rafforzare l'autostima e la sicurezza dei nostri studenti facendoli impraticare in una comunicazione chiara, diretta e autentica (life skills), in ogni momento delle nostre attività, oltre che con esercizi dedicati. È bene ribadire, per tenerlo sempre presente, che la fase della vita che affrontano i nostri ragazzi è caratterizzata dal processo psicologico di differenziazione e individuazione. Rimandiamo perciò la parola agli autori che hanno autorevolmente affrontato l'argomento (P.P Charmet; T. Senise) e alle attività da loro proposte.

Per quanto riguarda i temi della sessualità, dell'innamoramento e soprattutto dell'orientamento sessuale, la delicatezza degli argomenti e le sensibilità personali, ci portano ad auspicare che si attivino dei programmi più strutturati che si avvalgano di corretti riferimenti scientifici.

Per quello che ci riguarda proponiamo alcune semplici attività di riflessione per contrastare e prevenire il fenomeno del bullismo omofobico.

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO E NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE

(tratta da **COMPASS; manuale per l'educazione ai diritti umani**. Sapere 2000 Roma pag. 156/159)

Materiali:

- ▶ 3 sedie
- ▶ 2 facilitatori
- ▶ spazio per i partecipanti per muoversi intorno
- ▶ tabellone o lavagna con fogli mobili e pennarelli
- ▶ piccole strisce di carta e matite
- ▶ un cappello

Istruzioni:

1. Preparare lo spazio. Spiegate che, sebbene la maggior parte delle persone vedano la sessualità come una questione privata, il diritto a non essere discriminati a causa del proprio orientamento sessuale è un diritto umano fondamentale e protetto dalla legge nella maggior parte dei paesi europei. Questa attività è un'opportunità per esplorare gli atteggiamenti verso la sessualità ed in particolare verso l'omosessualità; rompere il ghiaccio con un brainstorming di persone famose che hanno dichiarato il proprio orientamento sessuale.
2. Distribuite le strisce di carta e le matite, chiedete ai partecipanti di scrivere qualsiasi domanda che abbiano sull'omosessualità o sulla sessualità in generale. Poi, mettere i loro foglietti nel cappello. Le domande devono essere anonime.
3. Spiegate che questa attività intende esplorare gli atteggiamenti nei confronti della sessualità e in particolare dell'omosessualità. Ognuno è libero di esprimere opinioni che possono essere convenzionali o non convenzionali, controverse o che sfidano le norme della propria società. I partecipanti possono presentare punti di vista con i quali sono in accordo o in disaccordo, senza timore di essere presi in giro o disprezzati.
4. Sistemate le sedie a semicerchio di fronte al gruppo. Le sedie sono per i tre che discutono nell'acquario. Il resto del gruppo sono osservatori.

5. Spiegate che inviterete due volontari a unirsi a voi nella conversazione nell'acquario. Se ad un certo punto qualcun altro desidera unirsi a voi, si può fare, ma siccome c'è sempre posto solo per tre, qualcuno dovrà scambiarsi il posto. Chi desidera prender parte alla discussione deve venire avanti e toccare delicatamente sulla spalla uno dei tre partecipanti seduti al centro. Queste due persone si scambiano il posto e colui che inizialmente era al centro diviene osservatore.
6. Incoraggiate le persone a farsi avanti ed esprimere le proprie opinioni, ma anche ad esprimere altre opinioni, che non sono necessariamente le proprie. In questo modo punti di vista controversi, politicamente scorretti, o impensabili possono essere espressi e l'argomento approfondito nelle sue diverse prospettive.
7. Commenti offensivi o che feriscono diretti a persone del gruppo non sono ammessi
8. Chiedere ad un volontario di pescare una domanda dal cappello e iniziare a discuterne. Lasciate che la discussione vada avanti finché le persone non abbiano terminato l'argomento e i punti non sono stati ripetuti.
9. Poi chiedete che altri volontari discutano un'altra domanda e iniziare un altro giro di discussione seguendo le stesse regole di prima.
10. Discutete quante più domande potete in funzione del tempo che avete e all'interesse del gruppo. Alla fine, prima di giungere al debriefing e alla valutazione, fate un piccolo break per permettere alle persone di uscire dall'acquario. Ciò è importante soprattutto se la discussione è stata molto accesa e controversa.

Debriefing e valutazione

Iniziate con una breve revisione di come le persone si sono sentite sia dentro che fuori dall'acquario. Poi continuate parlando dei diversi punti di vista emersi e alla fine discutete di che cosa le persone hanno imparato dall'attività:

- ▶ qualcuno è rimasto scioccato o sorpreso per qualche opinione emersa? Quale? Perché?
- ▶ nella tua comunità qual è generalmente l'apertura mentale delle persone rispetto alla sessualità?
- ▶ ci sono gruppi più aperti di altri? Perché?
- ▶ quali fattori danno forma al modo in cui la nostra sessualità si sviluppa?
- ▶ da dove le persone prendono i loro valori rispetto alla sessualità?
- ▶ gli atteggiamenti dei partecipanti rispetto alla sessualità differiscono da quelli dei propri genitori o nonni? Se sì, in che modo sono diversi e perché?
- ▶ in alcuni paesi, le leggi e le pressioni sociali sembrano in conflitto con i diritti umani della persona, con il rispetto e la dignità di innamorarsi della persona che si sceglie, di sposarsi liberamente, etc... Come si possono risolvere questi conflitti?

Linee guida per i facilitatori

Prima di condurre l'attività è raccomandabile che vi prepariate leggendo le informazioni relative al genere, alla discriminazione e alla xenofobia. Riflettete su quali argomenti potrebbero emergere. Alcune domande e tematiche ricorrenti sono:

- ▶ cos'è l'omosessualità?
- ▶ quali sono le differenze tra persone eterosessuali, gay, lesbiche, bisessuali, transessuali?
- ▶ l'omosessualità è una malattia?
- ▶ come si diventa gay o lesbiche?
- ▶ che cosa si può dire sul rischio dell'AIDS?
- ▶ in alcuni paesi l'omosessualità è accettata e le persone gay possono sposarsi, in altri ciò è punito con la pena di morte.: perché?
- ▶ come fanno l'amore gli omosessuali?

È inoltre importante per voi, in qualità di conduttori, riflettere sui vostri valori e credenze, rispetto a che cosa è giusto per voi, per la vostra famiglia e per gli altri. Ricordatevi che questi valori si rifletteranno in ogni cosa che fate e dite; che non fate o non dite. È fondamentale che voi riconosciate i vostri valori, pregiudizi e comprendiate le origini di questi valori, affinché i partecipanti possano riflettere sulle origine dei propri valori.

Il vostro ruolo nell'attività è fondamentale per mantenere la discussione a livello teorico, senza personalizzare l'argomento che viene trattato.

Per continuare eventualmente la discussione potete utilizzare dei filmati presenti su youtube¹ o dei testi che affrontano il tema in maniera specifica²

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/06/05/news/violenza-nelle-scuole-contro-o-gay-1.168334>

<http://www.arcigay.it/wp-content/uploads/2008-Schoolmate-Manuale-per-insegnanti1.pdf>

<http://scuole-lgbti.amnesty.it/>

<http://www.lecosecambiano.org/index.php>

http://www.cestim.it/sezioni/materiali_didattici/2011-reg-toscana-Uguaglianza-diversita-comunita-percorsi.pdf

1 <https://www.youtube.com/watch?v=mS018R73q1s>
<https://www.youtube.com/watch?v=ZH3saGM05ds>

2 http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?CodiceLibro=435.17

IN RISPOSTA ALL'OMOFOBIA

ognuno nella comunità scolastica ha la responsabilità di verificare e, se ci sono, ostacolare molestie sessuali ed episodi di omofobia e di sessismo.

Adattamento da COMPASS; manuale per l'educazione ai diritti umani. Sapere 2000 Roma pagg 201/205

Materiali:

- ▶ grandi fogli di carta ed evidenziatori
- ▶ quattro volontari per presentare un gioco di ruolo
- ▶ schede di ruolo di un episodio critico e linee guida per i facilitatori
- ▶ le regole della classe su episodi di omofobia e di sessismo

Istruzioni:

Quest'attività è divisa in due parti: 1, rivediamo: che cosa intendiamo con il termine omofobia? 2. Stesura di regole di classe per combattere episodi omofobici e di sessismo.

Parte 1. Rivediamo: cosa intendiamo con il termine omofobia?

- 1.** Iniziate l'attività con un brainstorming sull'omofobia³⁴ Potrete sfidare i partecipanti provocando una reazione all'omofobia raccontando loro una barzelletta omofoba e domandando cosa ne pensano (ad esempio: quanti gay servono per svitare una lampadina....
http://www.daimon.org/hum/aforismi/aforismi_citazioni_massime_battute_lampadine.htm) Scrivete le loro risposte sul cartellone.
- 2.** Ora lavorate con l'episodio critico. Distribuite carta e penna. Domandate ai partecipanti di leggere l'episodio proposto e di fare alcune considerazioni su come si sono comportati i protagonisti del racconto.
- 3.** Dividete i partecipanti in piccoli gruppi di 4/5 persone per considerare le risposte individuali e cogliete i punti di condivisione e di divergenza su quanto scritto. Successivamente, i diversi gruppi dovranno decidere assieme quale comportamento alternativo a quello proposto dal racconto avrebbero potuto mettere in atto i protagonisti della storia, senza modificare la reazione del gruppo durante il dibattito-confronto.

3 <https://it.wikipedia.org/wiki/Omofobia>

4 <http://27esimaora.corriere.it/articolo/ilga-mappa-lomofobia-in-europa-litalia-la-peggiore-tranne-gli-ex-sovietici/>

Parte 2. stesura di un regolamento di classe (che potrebbe essere proposto alla scuola) per combattere e contrastare episodi omofobici e sessisti

- 1.** Fate un breve brainstorming sui differenti attori nella scuola: allievi, insegnanti, preside, commessi e personale non di ruolo
- 2.** Dividete i partecipanti in sottogruppi di 4/5 per esaminare i doveri e le responsabilità di ogni membro della comunità scolastica in merito ad episodi omofobici o sessisti. L'obiettivo è di redigere suggerimenti su come queste persone dovrebbero trattare certi episodi. Date ai gruppi 30 minuti per la loro discussione e per preparare una relazione con i punti chiave su un cartellone
- 3.** In plenaria, ogni gruppo svilupperà una relazione sul proprio lavoro. L'insegnante dovrà fare un riassunto sui punti ed invitare i partecipanti a compararli con i regolamenti già esistenti a scuola.
- 4.** Ora invitate ogni gruppo a lavorare ulteriormente per sviluppare un aspetto provvedimento o misura che la classe ed eventualmente la scuola potrebbe adottare.
- 5.** In plenaria chiedete ai gruppi di comunicare i loro risultati e discutete su come metterli in pratica.

Debriefing e valutazione:

- ▶ quanto è prevalente l'omofobia nella scuola e nella società in genere?
- ▶ il grado di omofobia è lo stesso che era presente venti o cinquanta anni fa?
- ▶ di chi è la responsabilità di assicurare che episodi di omofobia non avvengano nella vostra scuola?
- ▶ cosa è cambiato nel vostro atteggiamento verso la questione dopo questa attività?

EPISODIO CRITICO

Durante il secondo giorno di autogestione era stato organizzato un gruppo di educazione sessuale, un dibattito-confronto particolarmente sentito dai ragazzi del liceo. Per affrontare il tema era stato invitato un 16enne chiamato a raccontare la sua esperienza dopo il suo "coming-out". Ma, terminato il suo intervento, al posto di applausi sono partiti insulti. "Sei malato" urlarono due studenti al 16enne, manifestando la loro avversione verso gli omosessuali. A difesa del 16enne ci fu solo la voce di una ragazza del servizio d'ordine, anch'essa subissata da offese e insulti. Nei giorni successivi apparirono delle scritte offensive di tipo sessista sui muri della scuola nei confronti della ragazza. Gli insegnanti, senza chiedere spiegazioni, intimarono alla classe di pulire e far sparire le scritte. Il Preside chiamò gli organizzatori dell'autogestione e, considerandoli responsabili dell'accaduto, sospese tutte le attività da loro proposte. Alcuni ragazzi del collettivo durante una riunione affermarono che non era stata una buona scelta dal momento che non si era stati in grado di gestire la discussione, esponendo il ragazzo sedicenne agli insulti. La ragazza, sentendosi isolata, decise di sospendere la propria partecipazione al collettivo e di dedicarsi allo studio.

MA CHI STAI INSULTANDO?

Obiettivi:

contrastare gli stereotipi, i pregiudizi e ridurre le situazioni di discriminazione. L'attività che proponiamo è tratta da "Io non vinco, tu non perdi" (Kit per promuovere l'educazione alla pace e la gestione dei conflitti tra ragazzi) UNICEF pag 206.

Istruzioni:

s'invitano i partecipanti a dividersi in sottogruppi (3/4) e a preparare diverse liste di insulti e di espressioni squalificanti che si utilizzano in ambiti distinti; per farlo si può:

- a. cercare nella stampa sportiva o nelle rubriche sportive dei quotidiani le espressioni negative che i rivali di squadre opposte utilizzano per riferirsi agli avversari
- b. informarsi sulle espressioni squalificanti che i diversi gruppi o partiti politici (destra, sinistra e centro) si attribuiscono a vicenda
- c. segnare gli insulti e le espressioni negative con le quali noi stessi ci riferiamo in classe o durante lo svago a coloro che consideriamo rivali o che ci stanno antipatici (secchione, ecc)
- d. ricordare ricercare e scoprire come si considerano le parti avverse in diverse situazioni di conflitto passate e presenti: guerra, religioni in conflitto, guerra fredda.. Per esempio: in Spagna, durante la guerra civile, i cattolici di destra rappresentavano i comunisti, i protestanti e i massoni come diavoli, con le corna e la coda. Possiamo riconoscere offese di questo tipo nei conflitti tra serbi e croati, russi e americani, palestinesi e arabi, irlandesi cattolici e protestanti, curdi e turchi, ecc...

Dopo aver raccolto tutte queste informazioni, i sottogruppi provano a strutturarle e sintetizzarle su un cartellone

Verifica:

terminati i cartelloni, si condividono le impressioni con l'aiuto di alcune domande di riflessione:

- ▶ cosa abbiamo scoperto durante la nostra ricerca?
- ▶ a cosa si riferiscono le espressioni raccolte? Riguardano tratti umani o caratteri propri degli animali?
- ▶ cosa proviamo quando si attua un'ingiustizia o un'aggressione contro qualcuno di questi nemici?
- ▶ ci sembra (o pensiamo che possa sembrare agli avversari) che non soffrano tanto quanto il resto degli esseri umani?

Riflessione finale:

tutti gli insulti vengono utilizzati per discriminare, disumanizzare e respingere le persone. È sbagliato pensare che sia meno grave utilizzare gli insulti quando lo si fa per scherzare e prendere in giro. In questo caso, non solo facciamo un'azione di discriminazione ma offendiamo anche le persone gay, anche non coinvolte nello "scherzo", che sentono come se la propria identità venisse ridotta a sberleffo. https://it.wikipedia.org/wiki/Lessico_dell%27omofobia

<https://www.youtube.com/watch?v=aFeVAE3uT2E>

Vogliamo concludere con il racconto "*Una scuola diversa*" di Giusi Marchetta pubblicato su "La Ricerca", rivista di Loescher editore che ha dedicato il numero di dicembre 2015 al tema "Questione di gender".

<http://www.loescher.it/comunicati/questioni-di-gender-nelle-scuole-e-online-il-nuovo-numero-della-rivista-la-ricerca-333>

UNA SCUOLA DIVERSA

di Giusi Marchetta

C'è questo spot che gira. Non girava quando eri piccolo tu. Nello spot ci sono un'aula universitaria che si riempie poco a poco, una squadra di rugbisti pronta ad allenarsi, la sala visite di un veterinario. Davanti agli studenti, ai giocatori e alla proprietaria di un cagnetto malmesso si presenta una bambina diversa. Dopo il primo iniziale stupore, ognuna di queste bimbe sorride e comincia a lavorare: una fa lezione di anatomia, un'altra allena la squadra, l'altra visita il cane. Alla fine dello spot, rivediamo la bambina/insegnante nella sua stanza; le sue Barbie, attentissime, la ascoltano fare lezione dai loro minuscoli banchi. Immagina di essere una professoressa, ma è un caso: domani sarà qualcos'altro.

Vai a scuola anche tu, quella vera però. Sei un professore e quando entri in classe si alzano in piedi. Dicono buongiorno e arrivederci. Dicono che non hanno potuto studiare per il cane malato o la nonna, o, più spesso, perché non hanno trovato il compito assegnato sul diario. Ti sembra palesemente irrealistico che il numero esatto degli esercizi assegnati compaia di colpo sulla pagina di venerdì se non c'è nessuno che le appunta. Combini una nota, l'ennesima: gentile signore, gentile signora, anche oggi Matteo, Giulia, Ahmed sono senza compiti. Ti chiedi cosa significhi lo scippo che ti recapitano il giorno dopo al fondo e un'ipotesi ce l'hai: sì, sì, ho visto, gentilissimo professore, grazie, pazienza, alla prossima. Così passano gli anni. Spiegando, annotando, chiarendo, sgridando. Ogni tanto ti sforzi di inserire qualche azione che spezzi la piaga della routine scolastica: allora ridi, scherzi, consigli, consoli e lo fai sempre più spesso perché alle medie è il bisogno di consolazione che ogni tanto ne spinge uno fino alla cattedra mentre intorno esplode l'intervallo. Di solito scappa da qualcosa di cattivo che gli hanno detto o fatto. E non beartene, non sei tu, è che non sa da chi andare: una ferita senza medico lo porta a cercare qualcuno di innocuo con cui confidarsi. E allora secondo copione consoli e dispensi consigli banali, pacifici, sempre uguali.

Non ascoltarli. Sii paziente. Crescerai, passerà.

Non ascoltarli. Sono invidiosi. Non sei affatto brutto, basso, incapace, imbranato.

Conosco tua madre e fa un lavoro onestissimo: non ascoltarli.

Puoi ripetere le stesse cose a occhi chiusi, adattare all'uno o all'altro. Ti sembra di essere immune alla pietà e alla rabbia: sai già che la vittima tornerà nei racconti di un altro nelle vesti di carnefice e viceversa. Hai una buona parola per tutti. La stessa.

E poi li conosci e di ognuno conosci l'imperdonabile peccato: il grasso, l'acne, il sudore in eccesso, le scarpe sbagliate, la tuta rattoppata, il diario pieno di insufficienze mai firmate. Può essere solo un dettaglio: non importa. Se ti strappa dal branco è finita. Sei diverso. Sei solo.

Questo lo sai e quando Matteo, afflitto, viene verso la cattedra sai anche che lui è il più diverso di tutti.

Non sei una cosa sola, Matteo, ne sei quattro.

Prima sei maschio perché hai un apparato genitale maschile. È il corpo, ci nasci: la nostra prima lotteria. A partire da questo apparato ti assegneranno le altre tre parti: un genere maschile, un orientamento eterosessuale (le femmine, Matteo, devi guardare quelle), e un ruolo sociale (il calcio, i film d'azione, portare a casa uno stipendio).

Ma questo non è vero.

Sei nato maschio, ma puoi sentirti donna. Puoi guardare gli uomini o le donne con lo stesso desiderio. Puoi desiderarli entrambi. Puoi giocare con le bambole, guardare i film d'amore. Puoi piangere Matteo, come fai adesso e senza un briciolo di vergogna.

Non c'è niente di male in nessuna delle parti che sei e non hai scelto. Se tu lo sapessi e se lo sapessero i compagni questi anni non sarebbero l'inferno sulla terra. Sarebbero vivi ed eccitanti. Invece questi anni te li perdi, anzi, te li rubano i compagni che ti ridono alle spalle. Non rattristarti: col tempo tu potresti scoprire tutte le parti che ti rendono Matteo, diventare te stesso, essere felice; molti di loro cresceranno sapendo come puntare il dito contro e non come subirlo. Non si conosceranno mai per paura di conoscersi davvero. Moriranno così. Sarà un peccato.

Ecco, professore, quello che dovresti dire a Matteo e a tutti gli altri invece di ripetere che il numero di proposizioni in un periodo è uguale al numero dei verbi che vi sono contenuti.

Se lo dicessi una volta sola senti che questa infelicità che vi portate tutti addosso se ne uscirebbe dalla finestra, farebbe seccare gli alberi in giardino.

Invece conti i verbi, le proposizioni.

Non ascoltarli, dici a Matteo, come a tutti.

Pensi allo spot della Barbie. Non hai mai giocato con le bambole, mai immaginato di essere mille cose. Solo una.

Un giorno, se fossi stato libero.

Lo sognavi, ci fantasticavi. Ti faceva star male.

Lo facevi lo stesso.

Matteo però insiste finché non cedi: ti alzi e vai a vedere la scritta sul banco.

Sono solo due parole: "Matteo" e "Omosessuale", tirato via in fretta.

È il momento, professore.

Devi urlare? Punire tutti?

Segui il profilo delle esse.

"Non è una parolaccia", dici. La voce ti trema un po'. "Non è un insulto".

C'è un silenzio sconosciuto in terza A. Tengono gli occhi bassi e gli dispiace perché sei il loro professore da tre anni e ti hanno deluso.

Matteo ti scongiura con gli occhi.

È il momento, professore.

Non è Matteo, sei tu.

A questi ragazzi che ti stimano e ti vogliono bene c'è una sola cosa da chiedere adesso: se a casa ti aspettasse un uomo cambierebbe il tuo modo di fare lezione? Di lavorare per loro? Di essere la persona di cui hanno imparato a fidarsi? Cosa cambia? Ti viene da dire. Però non lo fai.

Intoni la predica standard su rispetto e tolleranza; via via ti incattivisci, accenni al Medioevo, gli dai degli ignoranti. Loro ti ascoltano, qualcuno arrossisce, colpevole.

Dalla cattedra continui coi rimproveri ma intanto anche tu arrossisci, colpevole: stai difendendo Matteo da una distanza di sicurezza. È il diverso da rispettare, questo stai dicendo. Lui è diverso, mai noi. Mai io.

Non te la senti di dire io, di insinuare un dubbio. Non con queste famiglie, ti dici. In questo quartiere. Con questi colleghi. Non vuoi noie, pettegolezzi. È solo prudenza, ti dici, e invece è paura di ritrovarti solo, strappato dal branco.

Quando hai finito la ramanzina mantieni l'aria disgustata e assegni un esercizio di grammatica con principali e subordinate. Abbassano la testa, si mettono al lavoro. Solo Matteo non ha ancora preso il libro.

Con la gomma in mano fissa la scritta per un attimo prima di cancellarla: c'è qualcosa in quella parola che gli spetta e che non gli hai saputo dare. Prima forse lo avvertiva, adesso lo sa con certezza. Guardi lui e anche gli altri: vorresti essere in una scuola che li facesse sentire meno soli e sbagliati, ma quella scuola non è qui stamattina.

Matteo apre il libro, comincia ad andare a caccia di verbi e tu allora ti concedi un piccolo salto nel tempo, lo segui al liceo, all'università. Ecco, lo vedi: sognerà di essere quello che è liberamente, ci fantasticherà sopra. Ci starà male. Ma lo farà lo stesso.

<https://search.avast.com/AV772/search/web?q=%22La+ricerca%22%2C+rivista+di+Loescher+editore%2C+numero+di+dicembre+2015>

...ah, dimenticavo!

**Tutte le frasi utilizzate per introdurre i paragrafi
della prima parte di questo manualetto
sono state pronunciate da persone omolesuali, o considerate tali.
Tutto normale.**



MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

GRUPPI SCUOLA TEATRO LEONARDO DA VINCI

02.86454546 - progettoscuole@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it

DISTRIBUZIONE SPETTACOLI MTM

distribuzione@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it